El Sadat ha scelto «un'eminente personalità stimata all'interno e all'estero»

Voci al Cairo sulla nomina di Fawzi a primo ministro

Il Presidente dichiara agli ufficiali: « La nostra condizione per estendere la tregua è che abbiano inizio subito seri contatti e trattative » – Heykal si dimette da ministro delle Informazioni – Siria: colpo di Stato antipalestinese

Dichiarazioni di Vecchietti di ritorno da Damasco

Di ritorno da Damasco e da Amman dove si è incontrato con diverse personalità fra cui il leader del Baas siriano Atassi e il leader palestinese Arafat il segretario del PSIUP on. Tullio Vecchietti ha rilasciato una dichiarazione sul Medio Oriente.

In Siria e in Giordania ha detto fra l'altro Vecchietti – ho avuto la possibilità di incontrarmi con massimi dirigenti siriani e della resistenza palestinese. Non nego che in Siria e in Giordania esistano divergenze di vedute tra le forze politiche progressiste che in queste due paesi sono parte della Resistenza. Ma sono divergenze che riguardano esclusivamente la valutazione della situazione internazionale e del mondo arabo per conseguire il fine riconosciuto da tutte le forze progressiste siriane e palestinesi comprese quelle giudicate moderate anche in Italia. Questo fine è che l'avanzamento della nazione araba verso la libertà l'indipendenza la trasformazione sociale è strettamente connesso alla lotta delle forze arabe progressiste contro l'imperialismo mondiale diretto dagli Stati Uniti e dagli Stati le forze reazionarie arabe con Hussein alla testa e il sionismo israeliano oggi sono solo strumenti. Questo in sintesi è il giudizio espressoci dal Baas siriano ribaditoci anche da Atassi segretario generale del Partito e da Yassir Arafat il capo della Resistenza palestinese giudicati entrambi dirigenti realisti e quindi contrari a ogni politica di avventura. È una valutazione alla quale oggi è arrivato attraverso un lungo travaglio lo stesso movimento rivoluzionario palestinese.

Vecchietti afferma che in Giordania « la tragica partita è tutta da giocare » e sottolinea la responsabilità di Hussein non solo per i massacri delle settimane passate ma anche per i suoi nuovi tentativi di « liquidare il movimento palestinese con gli aiuti americani e con il terrorismo interno ».

Il CAIRO 19

Il Presidente egiziano Anwar El Sadat in un discorso agli ufficiali dell'esercito ha dichiarato oggi che la RAU è disposta ad accettare un prolungamento della tregua attualmente in atto con Israele a condizione che nel frattempo prendano l'avvio seri negoziati per porre fine al conflitto. La tregua scadrà il 6 novembre prossimo. Sadat ha detto: « La nostra condizione per estendere la tregua è che abbiano inizio subito contatti e trattative. Israele potrebbe cercare di continuare ad estendere la tregua farne una routine. Non accetteremo più di una estensione ». Sadat ha detto agli ufficiali che essi devono fronteggiare « un pericoloso nemico » per cui si devono adottare tutte le misure necessarie per farvi fronte.

L'attenzione di tutti gli ambienti politici del Cairo e dell'opinione pubblica è intanto rivolta alla riunione del Consiglio dei ministri che avrà luogo domani e che dovrà designare il nuovo Primo ministro egiziano (la carica come si ricorderà era detenuta dal defunto Presidente Nasser). Il giornale ufficioso *Al Ahram* afferma che Sadat ha scelto una « eminente personalità » alla quale affidare la Presidenza del Consiglio dei ministri ma non rivela di chi si tratti. Il giornale dice solo che si tratta di persona « che gode di un grande rispetto tanto all'interno che all'estero ». Una voce insistente indica in Mahmud Fawzi il futuro presidente del consiglio mentre nei giorni scorsi il nome che ricorreva con più frequenza era quello di Ali Sabri. Mahmud Fawzi proviene dalla diplomazia nella quale prestò servizio dal 1926 al 1952 quando Nasser lo nominò ministro degli Esteri. Con servò la carica fino al 1964 per diventare successivamente vice primo ministro e consigliere personale del Presidente.

Annuncio a sorpresa stasera al Cairo Mohamed Hassanein Heykal direttore di *Al Ahram* e ministro delle Informazioni ha rassegnato le dimissioni da questa seconda carica. La lettera di dimissioni da lui inviata al Presidente Sadat porta la data del 3 ottobre. L'accettazione da parte di questi è avvenuta oggi. Heykal dichiara nella lettera di volersi dedicare completamente al suo lavoro di direttore di *Al Ahram* e alla stesura di una vasta biografia di Nasser. Dice Heykal a questo proposito: Ho di fronte alle generazioni future una responsabilità dal momento che sono stato vicino al pensiero e all'azione di Nasser ».

• • •

BEIRUT 19

Una situazione confusa domina a Damasco dove è in atto una aspra lotta politica al vertice dei poteri statali e nel partito baasista. Le notizie sono confuse. Fino a questo momento a Damasco – come risulta dalle testimonianze delle persone giunte dalla vicina capitale siriana – la vita trascorre nella calma consueta. Ecco in rapida sintesi le notizie ancora in attesa di conferma sugli sviluppi della situazione politica. Il Presidente Atassi si sarebbe dimesso dalle cariche e sarebbe agli arresti domiciliari. Il generale Salah Jadid considerato l'ideologo del marxista » del partito baasista sarebbe fuggito in Iraq dal Paese come « uno sporte » si sarebbe fatto alla ribalta il generale della aviazione Hafez Assad che in questi giorni ha compiuto un vero colpo di Stato (finora incruento) ponendo il Paese sotto il controllo militare paralizzando il governo e facendo circondare i campi dei palestinesi dalle forze armate.

Gli avvenimenti di Siria in sostanza si vengono precisando come un'operazione reazionaria intesa in primo luogo a liquidare le basi siriane della Resistenza palestinese. Infatti il quartiere generale della Riorganizzazione guerriglieri Saika appoggiata dal Baath che ha la sua sede a Damasco è stato chiuso. I guerriglieri stessi tornati in Siria dalla Giordania sono stati disarmati appena varcata la frontiera ed inviati in una specie di stato di detenzione nelle regioni settentrionali del paese. Tre esponenti del direttivo del Baath – che consta di 16 membri – sono stati posti agli arresti domiciliari: sono l'ex primo ministro Youssef Zayyen l'ex ministro degli esteri Ibrahim Makhos e l'ex ministro degli interni Mohammed Ashawi.

A quanto si afferma a Beirut per attuare il suo colpo di stato Assad ha potuto fare assegnamento soltanto su due membri dell'esecutivo (lo comando) del partito il capo di stato maggiore generale Mustafa Tlas e il ministro dell'Economia Abdulhalim Khaddam sono entrambi musulmani sunniti e quindi eleggibili per sostituire Atassi (Assad come Jadid appartiene alla setta minoritaria Alavita e la costituzione non gli permette di diventare presidente).

• • •

NEW YORK 19

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Rogers hanno avuto stasera il loro secondo e probabilmente ultimo incontro in margine alla sessione dell'Assemblea dell'ONU. I due ministri hanno proseguito la loro discussione sul Medio Oriente.

Come è noto gli Stati Uniti e Israele continuano a rimettere in dubbio le accuse di violazione della tregua sul Canale di Suez per eludere una ripresa e uno sviluppo della missione Jarring in vista di una soluzione politica sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Oggi Israele ha ripetuto per la ventesima volta le accuse e la signora Meir arrivando a New York ha detto che i dirigenti di Tel Aviv non torneranno al tavolo delle trattative fino a quando la RAU non abbia rimosso missili incriminati.

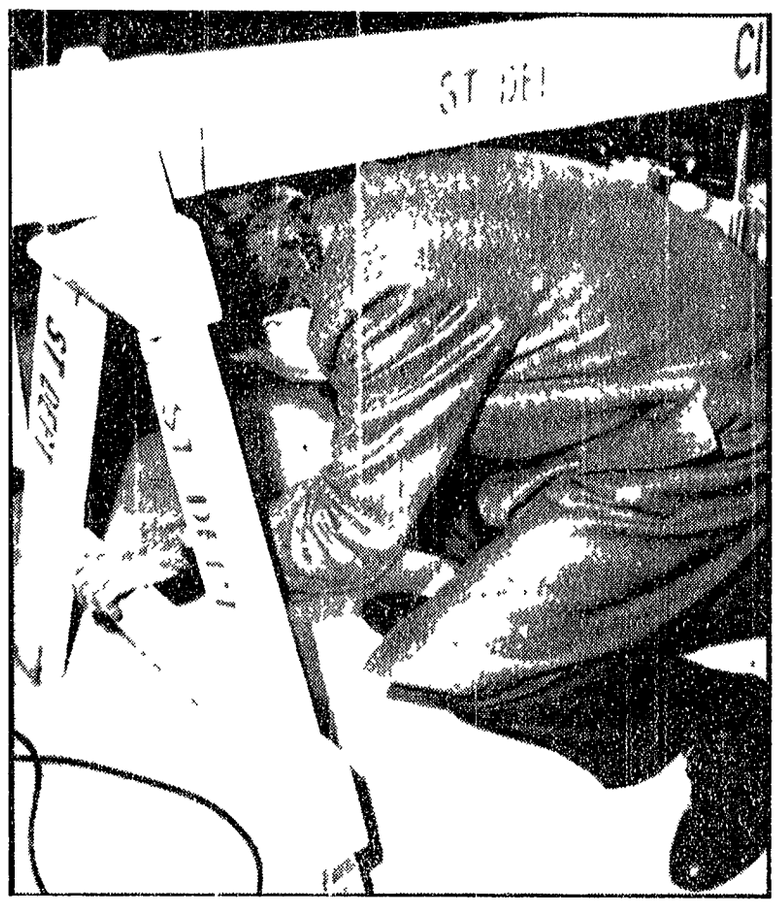
Dal canto suo il ministro degli esteri egiziano Riad ha nuovamente smentito in un'intervista televisiva che vi sia stato uno spostamento di missili (le fotografie aeree americane egli ha detto non provano nulla).

• • •

AMMAN 19

La commissione militare presieduta dal primo ministro giordano Bahi Lafghani è entrata ieri sera in contatto con una nuova tornata di colloqui dopo due giorni di contatti tra le forze di Hussein ed i palestinesi per la mediazione della commissione araba. Si ritiene che le due parti raggiungeranno l'accordo entro tutta la giornata odierna. Non si sono verificati combattimenti.

Fonti palestinesi hanno reso noto che per il momento non sarà pubblicata la dichiarazione di Amman allo scopo di non aggiungere pretesti all'esercito per provocare incidenti. Infatti ieri sera, secondo di martedì scorso era previsto la pubblicazione del giornale ma l'azione la causa per cui le forze governative hanno cercato di impedire il passaggio di incidenti in questi giorni.



NIXON PROPAGANDISTA Il presidente Nixon ha concluso il suo viaggio elettorale attraverso il Vermont il Connecticut, il New Jersey e la Pennsylvania, dove ha parlato in appoggio ai candidati repubblicani per le elezioni parlamentari del 3 novembre. Come già nella campagna presidenziale Nixon pone l'accento sulla necessità di difendere «la legge e l'ordine» cercando di eludere i problemi della politica estera e dell'economia. NELLA TELEFOTO il presidente passa sotto una transenna sistemata dalla polizia all'aeroporto, durante uno dei suoi spostamenti, per inscenare un « incontro con la folla »

Per l'attacco reazionario al governo Brandt

Lo «Spiegel» rivela i piani di Strauss

Il capo della DC bavarese è talmente deciso a creare il grande « cartello di destra » da costituire un nuovo partito, che faccia a meno dei moderati della CDU

Dal nostro corrispondente

BERLINO 19

Gli estremisti di destra della Germania federale « nutrono nuove speranze ». Lo sottolinea con non senza preoccupazione l'amburghese « Spiegel » nel suo numero odierno esponendo i piani che l'alta bavarese della democrazia cristiana (CSU) starebbe elaborando per creare quel « cartello di destra » con cui proprio l'altro ieri Strauss ha fatto intendere di voler dare l'assalto al governo Brandt. Ciò che Vera Madden e il suo partito neonazista non sono riusciti a realizzare fino ad ora potrebbe concretizzarsi secondo lo « Spiegel » in caso di elezioni anticipate (e i democristiani continuano a presentare questa eventualità come quasi scontata) con una alleanza fra la CSU di Strauss e la NPD il nuovo partito costituito dal transfuga liberal Zoehlmann in queste ultime settimane. Il congresso cioè nel Bundestag di « una concentrazione di nazionalisti protughi oltranzisti ex-nazisti e nuovi reazionari ». Per raccogliere le destre sparse gli strateghi di Strauss sempre secondo lo « Spiegel » hanno preparato più tattiche che possono venire applicate a seconda dell'opportunità o di una o senza il partito fratello la CDU di Barzel e Kiesinger.

Strauss è talmente deciso a portare avanti la sua idea del grande « cartello di destra » per dare l'assalto alla coalizione sociale-liberale da aver perfino previsto nel caso in cui i moderati della CDU mostrassero riticenze e preoccupazioni la creazione di un nuovo partito su scala nazionale che sarebbe già stato battezzato perché non ci si sono equivoci sulla sua natura nazionalista. La linea tedesca. Gli « esperti » dell'elettorato di destra del partito di Strauss rivela lo « Spiegel » non escludono infatti che un partito del genere possa superare la clausola del 5 per cento autonomamente. Il Partito Peraltro comunque il partito di Strauss crederebbe di poter in comune accordo con la CDU poi anche questo partito (o le frattaglie rimaste fino in fondo del pollaio della cattorre di destra). Quindi una alleanza con tutti gli altri appetiti ai voti in politica da due partiti democristiani. Il linguaggio più adatto per impedire con ogni voto che si alienti scrupolo come ha detto uno dei leader del partito di Strauss Werner un potere ventennale della sola democrazia in Germania ». In questo contesto assume particolare rilievo l'editoriale che lo stesso settimanale dedica alla situazione nel quale il noto pubblicista Gunther Gaus partendo dall'analisi di una società dove i vent'anni di dominio democristiano non hanno praticamente cambiato nulla nella sua sostanza reazionaria e nazionalista » invita apertamente Brandt e il suo governo ad essere « più decisi per andare fino in fondo » « Nel 1945 – afferma Gaus – è stato infatto molto meno di quanto ci fossimo lusingati di poter fare. Non occorre nemmeno ricordare che l'ex cancelliere Kiesinger è stato iscritto al partito nazista. Distinzione esteriori nuovi nomi e partiti e un diverso volto abbiamo non hanno certo interrotto le linee conduttrici della vecchia società tedesca. Proprio non pare che ancora una volta questa cosa sia stata di lusso ».

È battuto di un'ala fra sinistra liberale che non ha certo realizzato un ambiamento di potere include Gaus ma che potrebbe costituire un suo avvio se riuscisse un primo passo in questa direzione per spezzare i gruppi di potere e i partiti del monopolio. Il monopolio dice Gaus si difende il linguaggio politico si fa più acuto ma in base l'orientamento democratico più visibile.

Franco Fabiani

Concluso il consiglio nazionale del partito

Ambigua mozione dei socialisti francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI 19

Il consiglio nazionale socialista riunitosi sabato e domenica nella periferia parigina con poteri di un congresso non ha fatto uscire il dibattito dall'ambiguità che caratterizza la situazione politica da molti mesi a questa parte. I comunisti francesi in vista delle elezioni municipali della prossima primavera avevano proposto ai socialisti e a tutte le altre formazioni di sinistra un primo unitario molto chiaro formare liste unitarie della sinistra fin dal primo turno là dove la legge elettorale lo permette far convergere al secondo turno i voti democratici sul candidato di sinistra meglio piazzatosi al primo turno escludendo in ogni caso le alleanze ibride del 1965 coi centristi e con altri candidati governativi.

Come c'era da attendersi il consiglio nazionale del Partito socialista ha visto svilupparsi una dura battaglia tra la tendenza socialdemocratica capeggiata da Defferre e Mauroy responsabili delle potenti federazioni delle Bocche del Rodano e del Nord (favorevoli ad ogni sorta di combinazione per alcune le posizioni municipali conquistate nel 1971) e la Federazione di Parigi coerente con la linea tracciata dall'ultimo congresso d'unione della sinistra e lasse normale della strategia socialista e quindi favorevole a liste uniche della sinistra senza compromessi con la destra e con il centro.

Ne è uscita una mozione ambigua presentata dal segretario generale Savary a nome della direzione del partito che se da una parte afferma che la ricerca dell'unione delle sinistre deve essere una costante della strategia socialista dall'altra propone la formazione di liste municipali ritagliate su misura di democratici che si sono opposti al potere attuale il che sottintende anche quei centristi che sono virtualmente all'opposizione il che sottintende anche Servan Schreiber e le sue operazioni di centro sinistra.

Al termine del consiglio nazionale militanti e dirigenti di federazioni favorevoli ad una efficace azione unitaria di tutte le forze di sinistra si domandavano se era ancora il caso di restare in un partito che nei documenti si dichiara « a sinistra » e nella pratica è disposto ad accettare tutti i compromessi. Non dobbiamo dire con chiarezza – aveva dichiarato Poperen uno dei dirigenti della federazione parigina – se il partito è disposto o no a respingere alleanze che sono in contraddizione coi principi affermati dal nostro ultimo congresso.

Il partito purtroppo ha preferito evitare questa scelta e continuerà quindi ad essere quello che è oggi una forza politica in declino perché dilaniata da tendenze opposte e incapace di un orientamento preciso.

Il Partito socialista commenta stamattina René Andrieu su *l'Humanité* – non riesce a definire una posizione chiara e a rispettarla. L'ambiguità di certe sue formulazioni lascia la porta aperta a tutte le combinazioni. Il che appare come un regresso rispetto al congresso di Issy les Moulineaux e rispetto al recente piano d'azione socialista.

Certo di qui alle elezioni municipali fissate al mese di marzo dell'anno prossimo in tutta la Francia mancano ancora cinque mesi e di qui a là altre spinte un'unità – per esempio il convegno della convenzione delle istituzioni repubblicane o eventuali risultati positivi dei colloqui tra PCF e PSU potrebbero costringere i socialisti a rivedere le posizioni appena definite dal loro consiglio nazionale ma si ha la sensazione oggi che la sinistra non comunista abbia perduto un altro autobus e che questa perdita vada a vantaggio delle forze che aspirano a rigettare i socialisti nel l'orbita centrista.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Ricatti

que come si vedrà di date abbastanza lontane nel tempo.

Mentre i socialdemocratici hanno fatto registrare nuove uscite sul terreno del rapporto politico che essi predilegono il Consiglio nazionale repubblicano si è concluso in chiesa con un appello alla *compattezza* della coalizione di governo. Il PRI si è *serrato di quadrato* » (l'espressione è del gabinetto Colombo quando si è precisato il contenuto delle riforme in relazione alle esigenze di controllo della spesa sugli accertamenti dei repubblicani).

Quanto alla Calabria deve essere registrato anche il ministero viaggio a Roma del medico di Reggio Battaglia rieletto – come ricorderà polemicamente oggi l'*Avanti!* con i voti della DC del PRI del PSI e dei fascisti. Non si sa con esattezza con chi si sia incontrato questo personaggio anche se sono stati fatti i nomi di alcuni dirigenti della DC come quelli dei suoi interlocutori. Nei prossimi giorni sarà nella Capitale anche il presidente del governo siciliano Rasmo che ha rassegnato le dimissioni insieme alla Giunta confermando anche con l'impronta particolaristica e di destra della propria iniziativa. Da Palazzo Chigi si è fatto sapere che il presidente del Consiglio sarebbe intenzionato a riceverlo nei prossimi giorni. Il Rasmo appartiene alla corrente democristiana diretta da Piccoli cioè dal ministro delle Partecipazioni statali che ha finanziato i programmi di investimento che il governo siciliano ha messo sotto accusa.

In altra iniziativa irresponsabilmente particolaristica è stata assunta dal de Pintus (un fantasmino sardo) il quale con una interrogazione rivolta a Colombo prospetta l'ipotesi della istallazione in Sardegna del centro siderurgico ossevando tra l'altro che le condizioni dell'Italia sono tali *da suscitare potenzialmente reazioni non meno gravi che al trove* ».

Oggi alla Camera comincia in Commissione la discussione della legge Fortuna spagnoli Basini nel testo emendato dal Senato.

GALLONI Dopo il convegno milanese di Forze nuove il *leader* della sinistra di Base della DC Galloni ha espresso un giudizio positivo sulla proposta di Donat Cattin per una nuova maggioranza nella DC. Egli ha detto che non si tratta di emarginare questa o quella corrente « *ma di trovare una linea politica sulla quale far convergere tutte le forze della DC senza esclusioni pregiudiziali* ».

Decretone

cemente distruttivo le scelte lungo le quali si muove non rappresentano una linea nuova di intervento nell'economia. Nessuno spiraglio viene aperto a misure capaci di avviare un diverso tipo di sviluppo economico, manca il raccordo sostanziale tra politica congiunturale e un indirizzo di riforma che incida profondamente sul meccanismo dell'accumulazione e del profitto che sia la premessa per radicali modifiche nell'attuale assetto politico e sociale. Cardini del decretone sono infatti l'ingiusto indiscriminato prelievo fiscale sulla benzina che incide la vecchia strada della imposizione indiretta di una parte e dall'altra la concessione di ulteriori privilegi fiscali ai grandi padroni.

I comunisti ha più affermato Vespignani si sono mossi al Senato e continueranno a farlo alla Camera partendo dalla eliminazione che sia un emendamento migliorativo riuscirà a capovolgere questa logica generale del provvedimento mentre invece è possibile e doveroso battersi per apportare ulteriori modifiche a taluni aspetti del decreto. Questo si può ottenere le conseguenze negative per le classi lavoratrici sia nel l'intento di conquistare partendo dai risultati conseguiti condizioni più favorevoli alla lotta per le riforme. Perciò due sono state le preoccupazioni che hanno guidato l'azione dei comunisti evitare che l'attacco al « decretone » potesse essere interpretato come pura ricerca del « cattivo » di turno. Non si deve infatti dimenticare che vi sono forze che si battono contro il provvedimento da posizioni opposte come gli industriali farmaceutici e con le quali non intendiamo assolutamente confondersi. Scartare la via di una opposizione globale che potesse far ritenere il decretone come ultima tappa di una politica della quale si è la sconfitta per le classi lavoratrici e per il movimento democratico.

Nulla vi sarebbe di più errato. Non solo infatti la forza delle classi lavoratrici rimane intatta e impegnata nella battaglia per una politica di riforme ma si deve aggiungere che proprio lo scontro sul « decretone » ha accresciuto questa forza attraverso le convergenze realizzate nel dibattito parlamentare e il consolidamento delle alleanze con i ceti sociali interessati al rinnovamento del paese. Fermi quindi nell'attacco di fondo contro il decreto e nella critica ai compagni socialisti per avere accettato ancora una volta la « politica dei due tempi » i comunisti si sono battuti e si batteranno insieme alla sinistra per modificare gli aspetti più marcatamente negativi contenuti nel provvedimento. Questo nel quadro di una battaglia di linea dalla quale escono riaffermati i principi generali di quella proposta politica che noi riteniamo indispensabile realizzare per uno sviluppo economico alternativo.

Vespignani ha quindi illustrato i cinque punti sui quali si impegnerà l'azione dei comunisti per migliorare il decreto: la riduzione di diecimila lire dell'aumento sul prezzo della benzina con entrate sostitutive derivanti dall'abolizione di privilegi fiscali il rafforzamento della potestà delle regioni nel campo dell'agricoltura abolizione dei privilegi concessi dall'art. 9 agli speculatori delle aziende costituzione del fondo sanitario nazionale e misure per accrescere il ruolo di controllo delle regioni nel settore della riforma sanitaria obbligazione delle agevolazioni fiscali concesse alle grandi società industriali e finanziarie.

Come secondo relatore di minoranza ha parlato a lungo nella seduta pomeridiana il compagno LIBERTINI del PSIUP che ha parlato per 5 ore e 50 ha esaminato la struttura del provvedimento collegandolo con la politica economica del centrosinistra e contestandone il disegno generale e singoli strumenti. I socialisti proletari ha detto Libertini sulla base di una analisi della situazione economica diversa da quella del governo propongono una linea economica alternativa fondata sul prelievo fiscale a carico dei ceti più abbienti (imposta sul patrimonio imposta di bollo e di acquisto per le auto superiori a una certa cilindrata imposta sulle aree fabbricabili e sui redditi dei grossi professionisti) sulla riforma sotto controllo democratico dei mezzi finanziari reperiti alla riforma sanitaria su diagnosticabili alla spesa pubblica in determinati settori sull'avvio di misure di riforma per la casa la sanità i trasporti.

Libertini ha infine illustrato i quattro punti proposti dall'opposizione di sinistra e cioè abbattimento del prelievo fiscale per l'avvio della riforma sanitaria eliminazione degli esoneri fiscali per le grandi società gestione democratica della scuola.

Dopo il discorso di Libertini due eccezioni di incostituzionalità del decreto sono state illustrate dagli on. Luzzatto e Natoli.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4951355 4951351 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20 099 Milano) Annuale (anno solare) Milano L. 7 numeri (con il lunedì) annuo 1 000 semestre 10 950 trimestre 5 500 Centri annuo 16 000 semestre 8 250 trimestre 4 250 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 8 000 trimestre 4 200 Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 500 6 numeri annuo 27 000 semestre 14 500 RINASCITA annuo 5 500 semestre 3 000 Estero annuo 10 000 semestre 6 500
L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 27 000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9 000 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefon 688541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna Commerciale Edizione nazionale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400 400 Ed. Italia centro meridionale L. 300 300 Cronache locali Roma L. 130 00 Firenze 130 200 Lo una L. 100 20 Napoli Campania L. 100 130 Reggio na Centro Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 130 350 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100 120 Torino-Piemonte Modena Reggio Emilia Romagna L. 100 130 Trento L. 100 120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA EDITORIALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale lire 10 Ed. Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Di ritorno dal Brasile

Il cardinale Alfrink conferma la tortura

« Fermo richiamo » vaticano al regime

L'AJA 19

Il cardinale Alfrink Primate d'Olanda ha confermato oggi al suo rientro dal Brasile che numerosi sacerdoti sono rinchiusi nelle carceri della dittatura e sottoposti a tortura. Parlando con i giornalisti all'aeroporto di Amsterdam il cardinale ha detto: « Essi sono rinchiusi in un vecchio carcere per gli schiavi molto sporco e particolarmente antigienico. È vero che sono sottoposti a tortura ».

Il prelato non ha voluto dire di più ed anzi ha cercato di accreditare sia l'idea che la persecuzione si svolga all'insaputa del generale Garrastazu Medici che esercita le funzioni di presidente sia la prospettiva di un « mutamento di atteggiamento » da parte del regime « La principale difficoltà – egli ha sostenuto – è costituita dall'esercito ».

La testimonianza resa dal cardinale sulle persecuzioni e sulle sevizie inflitte a sacerdoti acquista un particolare significato dopo le denunce fatte pervenire in Vaticano dai detenuti del famigerato carcere di Tiradentes: denunce che hanno avuto un'eco sia pure attutita anche nella recente conferenza dei vescovi brasiliani.

Il movimento di opinione pubblica contro la dittatura brasiliana e i suoi orrori ha raggiunto nelle ultime settimane notevole ampiezza in Europa. Dall'Olanda ventimila lettere di protesta sono state inviate all'ambasciata del Brasile. Le alte gerarchie del clero sono sottoposte ad insistenti sollecitazioni in vista di una presa di posizione efficace.

CITTÀ DEL VATICANO 19

L'« Osservatore romano » pubblica integralmente il documento della conferenza dei vescovi brasiliani contenente la denuncia delle pratiche repressive della dittatura e lo commenta in un corsivo intitolato « Il cimo richiamo ».

L'episcopato brasiliano è detto nel commento denuncia « atti non più imputabili all'arbitrio di singoli organismi ma rispondenti ad un disegno nel quale non si può non ravvisare una linea politica non responsabile nonché violatrice delle prerogative della Chiesa nell'esercizio del suo magistero ».

« Il documento dà la misura della situazione la dove afferma che non si può ammettere la restrizione alla libertà della persona del cittadino e della Chiesa nel campo delle iniziative che le sono inerenti ne l'azione della Chiesa venga impedita la sua immagine deturpata la sua dottrina umiliata e i suoi pastori diffamati e perseguitati ».

Il corsivo definisce le denunce « estremamente gravi » e sottolinea che lo Stato non può pensare di conseguire il consenso seguendo metodi coercitivi arbitrari. Si può dunque concludere che la presa di posizione dei vescovi trova alcuni autorevoli responsabili del governo ».

Ufficiali USA comandano la repressione della guerriglia in Etiopia?

WASHINGTON 19

È stato pubblicato oggi il rapporto fortemente censurato su una recente riunione di una sottocommissione senatoriale dedicata alla questione della fornitura di materiale militare americano all'Etiopia.

Dal rapporto risulta che gli USA hanno fornito all'Etiopia dal 1953 assistenza militare per un ammontare di 159 milioni di dollari quasi la metà di tutta l'assistenza fornita a paesi africani sembra anche, nonostante alcune smentite ufficiali che gruppi di « consiglieri » comandino i reparti speciali etiopici impegnati nella repressione contro i guerriglieri del Fronte di liberazione dell'Eritrea ».

Dalle testimonianze rese alla sottocommissione risulta inoltre che vi sono circa 3000 membri del personale militare americano a Kagnew un'ex istallazione inglese sugli altipiani.

Cile: sventato un complotto per assassinare Allende

SANTIAGO DEL CILE 19

Un ex militare è stato arrestato ieri con l'accusa di aver tentato di assassinare il presidente cileno Salvador Allende. Lo ha affermato il portavoce del governo Tarud. Secondo la versione del portavoce il militare si sarebbe recato ieri mattina presso la residenza di Allende con l'intenzione di sparare al presidente. Il militare è stato fermato dalla polizia che ha trovato in suo possesso una pistola. Il portavoce ha aggiunto che il militare è stato arrestato per « complotto in atto contro il presidente ».

« Newsweek » su dissidi tra gli USA e Formosa

NEW YORK 19

Fonti ben informate citate da Newsweek affermano che il Presidente Nixon è stato costretto a rinunciare a un viaggio a Taiwan (Formosa) per i dissidi che si sono aperti tra Washington e Taipei. Secondo la rivista il viaggio di Nixon era stato programmato per la prima settimana di febbraio. Secondo la rivista il viaggio di Nixon a Taiwan avrebbe dovuto essere il momento culminante della politica di Nixon verso la Cina. Secondo Newsweek il viaggio è stato rinviato fino a quando non sarà stata risolta la questione della rappresentanza della Cina all'ONU. Secondo la rivista Taiwan si rifiuta di accettare la decisione di Pechino di essere considerata una provincia della Cina.

Parlamentare filippino ucciso in una chiesa

MANILA 19

Un parlamentare filippino è stato ucciso ieri da un gruppo di uomini armati mentre si trovava in una chiesa di Manila. Secondo la polizia il parlamentare Ruben Ilustrisimo è stato colpito da una raffica di mitra. Secondo la polizia il parlamentare è stato colpito da due uomini armati mentre si trovava in una chiesa di Manila